

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

223^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	18, 19,20
BENINATI (PDL)	18
CALANDUCCI (MPA).....	19

Congedi	3, 20
----------------------	-------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
-----------------------------------	---

«Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520-144 bis/A)
(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE	17
LEONTINI (PDL)	18

Interrogazioni

(Annunzio)	3
(Comunicazione di ritiro).....	12

Interpellanza

(Annunzio)	12
------------------	----

Mozione

(Annunzio)	16
------------------	----

La seduta è aperta alle ore 16.34

MARROCCO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli:

- Minardo, Galvagno, D'Asero, Ragusa, Cimino e Mineo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

- Norme in materia di incarichi e nomine pubbliche. (n. 681)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Speciale, Caputo, Raia e Adamo, in data 9 febbraio 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

MARROCCO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 28 maggio 2010 nella GURS n. 7 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il calendario della prova selettiva del concorso, per titoli e prova d'idoneità, per la formulazione di una graduatoria per l'assunzione di addetti ai servizi tutelari presso l'IPAB 'Centro di Accoglienza S. Lucia' di Enna;

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali(...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. 12 maggio 2010, n. 11 concernente: 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali del suddetto concorso, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. 1 settembre 1993, n. 25». (1684)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

era stato chiesto alla Regione, con l'interpellanza numero 81, di annullare la delibera n. 77, approvata il 30 luglio del 2007 dal comune di Partinico, che autorizza un piano di lottizzazione, presentato dalla Policentro Daunia s.r.l. nell'area D2 di contrada Margi, in violazione della normativa vigente e delle prescrizioni degli strumenti urbanistici;

nell'atto ispettivo si sottolineava che, con decreto del 16 novembre 2000, l'allora Assessore per il territorio e ambiente aveva approvato, insieme alle prescrizioni esecutive e al regolamento edilizio, il piano regolatore del comune di Partinico;

tra gli allegati del suddetto decreto, 'per costituirne parte integrante', al punto 6.23 dell'art.2-6) Prescrizioni Esecutive, veniva inclusa la 'zona D2, planimetria del piano particolareggiato', che riguarda l'intera area D2 di contrada Margi;

ai sensi dell'art. 16, comma 9, della vigente legge urbanistica (n. 1150/1942), l'approvazione dei piani particolareggiati equivale a dichiarazione di pubblica utilità delle opere in essi previste;

in ossequio al comma 5 dell'art. 16 della legge urbanistica, l'art. 7 del suddetto decreto assessoriale aggiungeva e precisava che 'le prescrizioni esecutive dovranno essere eseguite entro il termine di anni dieci ed entro lo stesso termine dovranno essere eseguite le relative espropriazioni';

in risposta al quesito posto, al tempo, dal sindaco di Partinico, in ordine alla possibilità di approvare un piano di lottizzazione su un'area già normata da un piano particolareggiato e dichiarata di pubblica utilità, codesto Assessorato aveva risposto testualmente che 'non sembra percorribile l'ipotesi di dover approvare un piano di lottizzazione all'interno di un'area già disciplinata da piani attuativi efficaci quali sono le prescrizioni esecutive';

malgrado tutte le evidenze di legge, il consiglio comunale di Partinico approvava la delibera sul piano di lottizzazione che nell'interpellanza si chiede di annullare avvalendosi del disposto di cui all'art. 53 della l.r. n. 71 del 1978;

considerato che:

nella risposta all'interpellanza fornita nel corso della seduta d'aula del 2 febbraio 2011, l'Assessore ha affermato che 'quanto rappresentato, allo stato attuale, non permette di rilevare elementi per l'attivazione di cui all'art. 53 della l.r. 71/1978', aggiungendo che 'il Dipartimento urbanistica ha comunque ritenuto opportuno, a seguito dell'interrogazione, avviare un'indagine ispettiva, ancora in corso presso il comune di Partinico, allo scopo di avere maggiori cognizioni del piano di lottizzazione in parola';

con riferimento all'interpellanza, il dipartimento regionale urbanistica ha rappresentato preliminarmente che la decadenza dei vincoli quinquennali preordinati all'esproprio è avvenuta il 30 giugno 2008 secondo quanto disposto dall'art. 9 del D.P.R. n. 327/2001, applicabile nella Regione siciliana per effetto del recepimento di cui all'art. 36 della l.r. n. 7/2002, come integrato dall'art. 24 della l.r. n. 7/2003 ;

ciò premesso, lo stesso ufficio ha rappresentato che, 'benché la zona D2 fosse ancora in vigore, per la parte assegnata alla ditta Policentro Daunia non ha prodotto effetti e, pertanto nulla ha tolto la potestà al Consiglio Comunale di pianificare quella parte di territorio attraverso un piano di lottizzazione, che peraltro rappresenta uno strumento attuativo di pari livello di dettaglio al PP.EE., differenziandosi da queste soltanto per l'iniziativa privata';

in questo modo, a detta del dipartimento regionale urbanistica, 'il piano di lottizzazione presentato dalla Policentro Daunia, approvato dal Consiglio Comunale in data 30 luglio 2007, giusto un anno prima della decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio e ben 7 anni dopo la formazione del P.E., consente l'attivazione della zona senza che l'Amministrazione comunale si sia sobbarcata l'onere degli espropri e della realizzazione delle opere di urbanizzazione';

per quanto rappresentato allo stato attuale, dunque, il dipartimento ha comunicato di 'non avere rilevato elementi per l'attivazione di cui all'art. 53 della l.r. n. 71 del 1978';

quanto dichiarato in Aula dall'Assessore e comunicato in via preliminare dal dipartimento regionale urbanistica è stato considerato non soddisfacente dall'interpellante, perché la richiesta, o quanto meno l'aspettativa, era quella che venisse esercitato il potere, da parte dell'Assessorato, di annullamento della delibera del consiglio comunale;

in questo modo, secondo il sottoscritto interpellante, viene sostanzialmente vanificata la previsione del piano regolatore di Partinico, pur essendoci le condizioni per farlo rispettare;

per sapere quale sia l'esito dell'indagine ispettiva avviata in seguito alla precedente interpellanza, considerato che su questa vicenda, nel comune di Partinico, c'è stata una particolare tensione sia dal punto di vista politico che da quello sociale e che il pericolo di infiltrazioni rafforza l'esigenza di tutela rigorosa della legalità nello sviluppo». (1685)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, a seguito dell'entrata in vigore della l. r. n. 5/2009, dall'1 settembre 2009 affidata al D. G. dottor Salvatore Olivieri, è subentrata alle cessate aziende ospedaliere 'San Giovanni di Dio' di Agrigento, azienda ospedaliera di Sciacca ed AUSL n. 1 di Agrigento;

da informazioni assunte attraverso gli organi di stampa, anche a tiratura nazionale, si ha notizia di irregolarità e criticità assai rilevanti come riportato nell'ordine dei punti che seguono:

1. Banca cordonale di Sciacca: trascrizione (parziale) del d.a. n. 2084 del 12 agosto 2010.

Nonostante la richiesta espressa con la nota assessoriale del 5 maggio 2010 prot. n. DASOE/6/1187, non è stata trasmessa una rendicontazione delle attività poste in essere per effetto del finanziamento, rendicontazione che desse contezza delle azioni intraprese ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti, e non si è altresì provveduto, come richiesto con la medesima nota, alla definizione di un modello organizzativo che si discostasse per efficacia ed efficienza dai precedenti modelli gestionali;

si riportano, in proposito, stralci del decreto assessoriale n. 2084 del 12 agosto 2010:

'(...) considerato che il Direttore Generale con nota prot. n. 3904/D del 25 maggio 2010 ha invece trasmesso una nota di mera risposta che non fornisce elemento alcuno di riscontro alla richiesta suddetta in merito alla rendicontazione delle attività poste in essere e alla definizione di un nuovo modello organizzativo.

(...) considerato che non risulta ottemperata la disposizione espressa nella nota prot. n. DASOE/6/1546 del 7 maggio 2010 di provvedere al reintegro presso la banca cordonale della responsabile del sistema di gestione della qualità la cui presenza viene ritenuta necessaria per la realizzazione del piano delle azioni correttive.

(...) decreta: nominare il dott. Affilio Mele, quale commissario *ad acta*, per il progetto di riqualificazione della Banca cordonale di Sciacca, il quale si avvale di un rappresentante esperto quale il dott. Raimondo Marcenò del Centro Regionale Sangue';

tale situazione, a dir poco incresciosa ed irriverente, appare alquanto singolare sia sotto il profilo della necessaria subordinazione tra organi preposti, sia sotto quello dell'effettività dell'azione demandata al commissario, stante l'intralcio verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Non ultimo il mancato rapporto collaborativo, preesistente e forse inesistente, foriero di commistione e confusione tra le due gestioni (ASP e Banca del cordone), non ultimi i maggiori costi da sostenere. Non è dato conoscere il tempo a disposizione del commissario e relativo esperto oltre alla spesa che deriva;

per sapere lo stato degli atti anche sotto il profilo della funzionalità, dell'efficacia e dell'efficienza della struttura e se siano segnalate responsabilità di specie;

2. Atto aziendale (D. 15/10/2010).

E' stato approvato (a condizioni) e pubblicato nella GURS del 12 novembre 2010;

sistematicamente, l'atto doveva entrare in vigore a far data dall'1 dicembre 2010;

il D. G. ha posto in essere la deliberazione n. 1088 del 18 novembre 2010, sciogliendo le riserve e fissando la data di entrata in vigore all'1 dicembre 2010, sennonché inopinatamente, e solo mediante foglio di servizio interno n. 25746 del 3 dicembre 2010 - non indirizzato all'Assessore - l'entrata in vigore è stata rinviata al 15 gennaio 2011;

meraviglia che la direzione generale, con motivazioni estemporanee, prive di pregio, rinvi l'entrata in vigore dell'atto aziendale con questa modalità e, peraltro, senza far seguire apposito atto deliberativo a modifica di quello n. 1088 precedentemente adottato;

sembra palese la 'violazione di legge';

per sapere se l'Assessore sia a conoscenza di tale anomalia e, qualora lo fosse, quale iniziativa intenda adottare. Rimane oscuro, altresì, il meccanismo di individuazione e di assegnazione delle strutture semplici che non figurano tutte nell'atto aziendale e che restano attivate in regime di 'proroga' anche in assenza delle necessarie indicate nelle apposite linee guida;

3. Esposti del sindacato FIALS e di un ex dirigente dell'azienda.

Dagli organi di stampa, si apprende che, in data 7 settembre 2010, il V. segretario regionale del sindacato FIALS ha segnalato, tra gli altri, all'Assessorato della salute, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento ed alla Corte dei conti di Palermo, varie irregolarità ed abusi in tema di consulenze, acquisti e forniture, e fatto affiggere, in maniera plateale, manifesti murali in tutti i locali adiacenti alla struttura;

la segnalazione sembra precedere quella del dottor Cataldo Manganaro il quale, prima di essere collocato in aspettativa, per assumere altro incarico, avrebbe inviato alla Procura della Repubblica di quel capoluogo altro significativo esposto in ordine a presunti reati in materia di appalti e forniture. Tale contesto sembra condurre alla deliberazione n. 1146 del 3 dicembre 2010, con la quale risulta deliberata la sostituzione dei gruppi frigoriferi e impianto di rigenerazione presso gli ospedali di Sciacca ed Agrigento per una spesa complessiva pari ad euro 4.912,086,00, in parte a carico del dicastero dell'ambiente ed in parte a carico del bilancio dell'azienda a decorrere già dall'esercizio appena trascorso 2010;

4. Gestione della pianta organica.

Attraverso le deliberazioni, come tali rese pubbliche sul sito istituzionale dell'ASP, mediante l'uso della formula 'in attesa della definizione della pianta organica', si ricava una costante e continua attività di assunzione a tempo determinato, sia medico, sia paramedico e non medico, compreso personale dirigente assunto ex art. 15 *septies*, co. 2, del d.lgs. n. 502/92, ovvero in deroga all'art. 7, co. 6, d.lgs. n. 165/01;

si cita a titolo di esempio 'l'avviso pubblico' di cui alla deliberazione n. 970 del 14 ottobre 2010, con la quale si provvede al conferimento di ben otto incarichi di collaborazione coordinata a progetto per l'assunzione di tre ingegneri, due medici di medicina del lavoro e tre tecnici della prevenzione, e ciò nonostante l'azienda, fino a prova contraria, abbia già in organico personale di eguale qualifica e professionalità;

peraltro si dovrebbe rendicontare il meccanismo di proroga degli incarichi agli ausiliari, meccanismo che ha scatenato vive proteste per una presunta iniqua assegnazione dei periodi di servizio e che è sfociata in una specifica contestazione all'Assessorato Salute;

per sapere altresì, restando ciò un mistero di difficile comprensione, la logica di attribuzione della durata degli incarichi a tempo determinato: tre mesi, sei mesi e così via;

5. Obiettivi e riorganizzazione.

Per sapere, in previsione della valutazione cui è sottoposta la dirigenza aziendale, se si sia provveduto:

alla riorganizzazione del pronto soccorso delle strutture ospedaliere attraverso procedure di pubblica evidenza finalizzate al miglioramento delle condizioni di accoglienza con precisi indicatori e standard attesi e tempi di trattamento dei pazienti;

alla fornitura del primo ciclo di terapia per i pazienti in dimissione, obiettivo impartito al direttore generale di Agrigento, per quanto attiene al nosocomio di Sciacca nel corso dell'anno 2010, (fornitura del primo ciclo ai pazienti che ne hanno bisogno e comunque non meno del 20% dei dimessi);

alla riqualificazioni delle 'cure domiciliari', motivando completamente il ricorso ad esternalizzazioni, e se sia stato soddisfatto il 'raggiungimento dell'obiettivo strategico di incrementare del 10% rispetto ai valori 2008, le cure domiciliari erogate a favore delle persone ultra sessantacinquenni';

alla trasmissione al servizio I del dipartimento regionale per la pianificazione strategica della deliberazione di ricognizione del personale ricollocato e dei posti rimasti vacanti in dotazione organica, con la specificazione di quelli disponibili;

alla riduzione delle 'liste d'attesa e dei tempi d'attesa';

alla riorganizzazione dell'attività ALPI (attività libero professionale *intra moenia*) attraverso l'istituzione di un apposito ufficio che ne controlli il buon andamento anche alla luce dei recenti casi di presunta mala sanità, verificando le situazioni delle incompatibilità dei medici che svolgono delle attività in regime di convenzione con l'azienda (MMG, PLS, SUMAISTI, etc.) attraverso una relazione relativa alle procedure di verifica effettuate e risultati ottenuti;

all'accorpamento delle unità operative 'doppione';

alla rifunzionalizzazione dei servizi territoriali con l'apertura dei PTA ;

al risanamento del bilancio;

infine, se corrisponda al vero che, in spregio al divieto di esternalizzazione di funzioni, in nessuna struttura ospedaliera sarebbe istituzionalmente attivata l'unità di anatomia patologica né sarebbe stata prevista la necessaria istituzione per perpetrare il ricorso a struttura esterna privata.

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CIMINO-BUFARDECI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con le delibere n. 36 del 2002 e n. 17 del 2003, il CIPE ha stanziato 24.839.991,46 euro, a valere sui fondi 'aree depresse', per la realizzazione dei lavori di potenziamento delle opere marittime esistenti e per la messa in sicurezza del porto di Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani;

nelle sedute del 9 e 14 dicembre 2004, la commissione regionale lavori pubblici ha approvato il progetto generale definitivo, per l'importo complessivo di 39.500.000 euro, e, contestualmente, il progetto definitivo 1^a stralcio, presentato dall'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo, ente individuato come stazione appaltante, per l'importo complessivo di 24.839.991,46, pari alle somme disponibili con le due delibere CIPE;

in data 16 e 22 marzo 2005, la commissione di gara ha proceduto all'aggiudicazione definitiva dell'appalto all'A.T.I., costituita tra il CO.VE.CO. di Marghera, la CO.MESI srl di Palermo e la CO.GEM srl di Alcamo;

in data 11 ottobre 2005 è stato stipulato il contratto d'appalto per la redazione del progetto esecutivo e l'esecuzione delle relative opere, mentre in data 15 gennaio 2007 sono stati consegnati i lavori all'impresa aggiudicataria con il termine di ultimazione previsto entro il 5 ottobre 2008;

il CO.VE.CO. ha assegnato l'esecuzione della quota di lavori di propria competenza alla associata CEA, società cooperativa di Alcamo;

la CEA società cooperativa, la CO.MESI srl e la CO.GEM srl hanno costituito, per l'esecuzione unitaria dei lavori, la NETTUNO, società consortile a.r.l., con sede in Alcamo, che ha stipulato i contratti con le ditte fornitrici per l'esecuzione dei lavori;

in data 21 gennaio 2008 la ditta appaltatrice ha trasmesso una 'Proposta migliorativa', ai sensi dall'art. 11 del D.M. 145/2000, prevedendo la sostituzione dei cassoni cellulari, con un sistema di palandole metalliche, da utilizzarsi per la realizzazione dello sporgente e del prolungamento della diga foranea;

in data 1 marzo 2008 la direzione lavori ha evidenziato la mancanza di completezza della documentazione e il 14 aprile 2008 la ditta appaltatrice ha prodotto una nuova perizia che, sottoscritta dalla direzione lavori, è stata trasmessa al responsabile unico del procedimento;

il 3 luglio 2008, il dipartimento lavori pubblici, servizio infrastrutture marittime e portuali, della Regione siciliana ha sollecitato l'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo, con nota prot. 42845, ad inviare entro il 31 dicembre 2008 il progetto riguardante il 2^a stralcio di completamento del porto così denominato 'Appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di prolungamento della diga foranea dalla progressiva 490.00m alla

progressiva 800.00 m e realizzazione del molo di sottoflutto soffolto e delle opere interne di accosto e di arredo portuale', finanziato ricorrendo alle 'risorse liberate' dalla misura 6.03 del POR Sicilia 2000/2006;

in data 11 luglio 2008, l'Assessorato Lavori pubblici, rilevate le difficoltà in cui si trovava l'amministrazione comunale per la redazione del progetto di completamento e le conseguenziali procedure per l'aggiudicazione dell'opera stessa e rilevato, altresì, che l'opera in corso di costruzione era in notevole ritardo di esecuzione, ha proposto di revocare le funzioni di stazione appaltante e di ente attuatore all'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo;

pertanto, al fine di addivenire sia al finanziamento dell'opera di completamento sia alla realizzazione di quella in corso di costruzione, all'amministrazione comunale di Castellammare del Golfo sono state revocate le funzioni di stazione appaltante e di ente attuatore che sono state assunte dal dipartimento regionale lavori pubblici;

il 19 dicembre 2008 l'appalto del 2^a stralcio per il completamento dell'opera è stato finanziato con decreto del dirigente generale del dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti n. 2935/S5.01, per un importo complessivo di 12.553.217,92 euro;

il 26 maggio 2010 i lavori in corso sono stati bloccati e l'intera struttura cementizia e due aree di cantiere sono state poste sotto sequestro dalla Guardia di finanza, su ordine della Procura della Repubblica di Trapani, nell'ambito di un'indagine relativa ad una presunta frode nelle pubbliche forniture;

in particolare, secondo gli inquirenti, le imprese appaltanti e subappaltanti coinvolte nel contratto di esecuzione dei lavori avrebbero utilizzato cemento depotenziato e materiale inerte non corrispondente ai parametri previsti dal capitolato d'appalto;

il 6 luglio 2010 il cantiere è stato parzialmente dissequestrato, ma non sono ricominciati i lavori, poiché la società consortile NETTUNO Scarl, esecutrice dei lavori, attraversa una pesante situazione debitoria, pressata dai creditori, da un lato, e impossibilitata ad incassare gli ultimi due stati di avanzamento lavori bloccati dalla Regione, dall'altro;

il 24 settembre 2010, il consiglio comunale di Castellammare del Golfo, riunito in seduta straordinaria, ha approvato all'unanimità un documento nel quale viene espressa preoccupazione per 'il mancato riavvio dei lavori' e per 'la situazione economica venutasi a creare nei rapporti commerciali tra la ditta esecutrice dei lavori Nettuno scarl e le ditte fornitrici della stessa';

il 30 dicembre 2010, l'ufficio regionale per l'espletamento della gare d'appalto (U.R.E.G.A.) e, per essi, il servizio provinciale di Trapani, ha aggiudicato la gara per l'appalto di 2^a stralcio per il completamento dell'opera all'ATI costituita da COMES TIGULLIO di Chiavari (Genova), CA.TI.FRA. srl di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), SEICON srl di Castellammare del Golfo (Trapani) e Co.GE.Ta srl di Trapani;

secondo le notizie riportate dal quotidiano 'La Sicilia' nell'edizione dell'8/01/2011, pagina 31, 'dai risultati dei carotaggi fatti eseguire nel frattempo dalla magistratura sarebbe emerso che il cemento depotenziato non sarebbe stato usato solo per la costruzione dei massi frangiflutti ma anche per la realizzazione delle banchine';

considerato che:

il 12 gennaio 2011, con raccomandata, la CO.VE.CO. ha comunicato al dipartimento infrastrutture e mobilità della Regione siciliana che in data 6 dicembre 2010 aveva chiesto di potere affiancare per il completamento delle opere, alla consorziata CEA, società cooperativa di Alcamo, la consorziata AT.LA.N.TE., società cooperativa di Palermo;

nella stessa raccomandata la CO.VE.CO. ha aggiunto che, non avendo avuto risposta dalla stazione appaltante, il dipartimento regionale lavori pubblici, e verificata, nel frattempo, l'impossibilità della CEA di garantire il proseguimento dei lavori a causa di manifeste difficoltà economiche e finanziarie, con delibera del c.d.a. del 16 dicembre 2010, ha 'revocato l'affidamento alla CEA e riassegnato l'esecuzione dei lavori alla AT.LA.N.TE., società che non ha partecipato alla gara né autonomamente né con altro consorzio o raggruppamento ed è in possesso dei requisiti per potere concludere le opere', nonché i poteri al direttore tecnico, Franco Morbiolo, al responsabile per l'appaltatore per la firma degli atti contabili, Domenico Parisi, al direttore tecnico di cantiere, Mario Giardina, e al geometra Rosario Agnello, riassegnando gli incarichi di direttore tecnico di cantiere e di responsabile per l'appaltatore per la firma degli atti contabili al procuratore speciale della CO.VE.CO., Mauro Gnech;

le ditte fornitrici locali si trovano, allo stato, esposte, in quanto vantano crediti per circa un milione di euro, con gravissime ricadute sul tessuto economico del territorio;

i lavori di completamento del 1^a stralcio non sono ancora ripresi, a dispetto dell'ordine di servizio n. 9 della direzione lavori presso l'ufficio del genio civile, con il quale si sollecita la ripresa degli stessi;

per sapere:

- a) i motivi che impediscano la ripresa dei lavori;
- b) se non ritengano che la prolungata sospensione non pregiudichi irreparabilmente la corretta realizzazione dell'opera per il 1^a stralcio e comprometta l'inizio dei lavori del 2^a stralcio;
- c) se ritengano sussistere le condizioni giuridiche per il proseguimento dell'appalto con le ditte vincitrici del 1^a stralcio». (1687)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

da comunicazione ufficiale di Trenitalia, a partire dal 31 di gennaio 2011 è stato attivato un servizio di 'metro-ferrovia' in provincia di Messina, che si aggiunge alle corse regionali potenziando, di fatto, i collegamenti tra la città di Milazzo e Giampilieri;

da una analisi delle esigenze del territorio tirrenico, risultano alcune incongruenze che mal giustificano la scelta impopolare di Trenitalia di circoscrivere tale tratta fra Milazzo e Giampilieri escludendo, di fatto, i comuni di Barcellona Pozzo di Gotto e di Patti;

considerato che:

dal luglio scorso è stata finalmente messa in esercizio la tratta del doppio binario tra i comuni di Patti e Messina, non si riesce a capire come possano essere stati tagliati fuori i comuni di Barcellona Pozzo di Gotto e Patti che, tra l'altro, abbracciano un elevato numero di viaggiatori e pendolari soprattutto poiché riferimenti base dei paesi collinari dell'hinterland;

dal mese di luglio 2010 il servizio per i portatori di handicap è totalmente scomparso anche dalla stazione di Milazzo per i treni a lunga percorrenza, obbligando tali 'diversamente abili' ad essere costretti a 'salire' sul treno presso le stazioni di Palermo o Messina mediante carrello elevatore con servizio di assistenza in stazione;

i treni destinati al servizio di 'metro-ferrovia' sono di ultima generazione di tipo 'minuetto' cofinanziati da codesta Amministrazione regionale e che gli stessi mezzi contemplano l'agevole accesso sul convoglio soprattutto per i diversamente abili;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso la direzione regionale di Trenitalia s.p.a. per giungere ad una rivisitazione degli orari e delle destinazioni dei treni, contemplando oltre alla tratta Milazzo - Giampileri, le stazioni di Barcellona Pozzo di Gotto e Patti, qualora in quest'ultima siano presenti i binari necessari per lo scambio di arrivo e partenza dei treni». (1688)

CATALANO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che, con nota n. 206 del 7 febbraio 2011, pervenuta alla Segreteria Generale in pari data e protocollata al n. 1097/AulaPG del 9 febbraio successivo, l'onorevole Pogliese, anche a nome degli altri firmatari, ha ritirato le interrogazioni con richiesta di risposta orale n. 397 'Iniziative per la commemorazione del 'Giorno del Ricordo' e n. 947 'Iniziative in Sicilia per la commemorazione del 'giorno del ricordo', dallo stesso parlamentare rispettivamente presentate in data 10 febbraio 2009 e 14 gennaio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

notevoli perplessità suscita, sia per quanto riguarda il merito sia per alcuni profili di legittimità, la ricostituzione di un 'Ufficio speciale aree a rischio', avvenuta con deliberazione della Giunta Regionale n. 489 del 30 dicembre 2010 e successivo decreto del Presidente della Regione del 17 gennaio 2011;

al fine di rilevare detti profili è necessario ripercorrere la lunga storia delle aree a rischio in Sicilia e della costituzione del connesso Ufficio speciale regionale, iniziata il 30 novembre 1990 quando, con decreto del Ministro dell'Ambiente, veniva effettuata la 'Dichiarazione di due aree ad elevato rischio di crisi ambientale nella Sicilia orientale' e nel quale si prevedeva la costituzione di 'una apposita Commissione di cui fanno parte le Amministrazioni dello Stato, la Regione e gli Enti locali

interessati, con compiti di coordinamento delle attività per la valorizzazione e la partecipazione degli Enti locali sia ai fini consultivi sia per i processi decisionali nella realizzazione di opere sul territorio. Tale concertazione Stato-Regione-Enti locali risulta sede ove: - puntualizzare in particolare le procedure di affidamento delle opere e degli interventi di risanamento e di gestione degli stessi; - precisare gli interventi anticipatori, le priorità, la fattibilità, gli importi effettivamente disponibili per l'esecuzione e realizzazione delle opere e degli interventi di risanamento';

il succitato decreto prevedeva la formazione di un piano di disinquinamento e ne dettava le direttive ed in effetti, con decreti del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1995, venivano approvati il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Caltanissetta, nonché il piano di risanamento del territorio della provincia di Siracusa;

con decreto del 23 gennaio 1996 veniva istituito il Comitato di coordinamento per l'area a rischio di crisi ambientale del territorio di Priolo, Augusta, Melilli, Florida, Solarino e Siracusa, che veniva successivamente ricostituito con il decreto presidenziale n. 158/gr. VII/SG del 28 giugno 2000;

con ordinanza n. 3072 del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 luglio 2000 'Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, nonché in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nel territorio della Regione siciliana', i comitati di coordinamento per le aree a rischio cessavano le proprie funzioni;

dalla lettura dell'ordinanza n. 3072, tuttavia, si deduce che in realtà i componenti continuavano a svolgere le funzioni, in tal senso, infatti, va la previsione dell'articolo 12 che così recita:

'1. I prefetti delle province di Caltanissetta e Siracusa sono nominati commissari delegati per l'attuazione degli interventi previsti nel piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Caltanissetta - Sicilia orientale e del piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa - Sicilia orientale di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 17/01/1995, ciascuno per il territorio provinciale di propria competenza. I prefetti delegati coordinano la propria attività con quella posta in essere dal commissario delegato - presidente della regione siciliana per le attività allo stesso demandate. Per l'attuazione degli interventi previsti dal presente comma, i commissari delegati - prefetti delle province di Caltanissetta e Siracusa nominano, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, un sub commissario ciascuno. 2. I commissari delegati-prefetti delle province di Caltanissetta e Siracusa per lo svolgimento delle attività possono avvalersi delle strutture tecniche già previste dall'art. 4 dei decreti del Presidente della Repubblica 17/01/1995 e dall'accordo di programma stipulato per la provincia di Caltanissetta e Siracusa in data 28/12/1995 ed approvato con decreto del presidente della regione il 23 gennaio 1996. Possono altresì avvalersi di proprie strutture, appositamente costituite, composte rispettivamente da non più di cinque unità di personale della pubblica amministrazione e dei soggetti di cui al comma 1 dell'art. 10 dell'ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1999 con le medesime modalità di trattamento previste dallo stesso art. 10, comma 5, della citata ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1999 nonché di due esperti nelle materie tecniche giuridiche ed amministrative alle condizioni di cui all'art. 5, comma 2, dell'ordinanza n. 3048 del 31 marzo 2000';

con delibera di Giunta di Governo n. 306 del 29 giugno 2005 veniva istituito l'Ufficio speciale per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale presso l'Assessorato Regionale del Territorio e Ambiente che, secondo la descrizione che ne ha fatto il dirigente responsabile, era un ufficio

'caratterizzato da una esclusiva, specifica ed autonoma incidenza nell'intero comparto, sia dal punto di vista tecnico che gestionale, organizzativo e finanziario';

in data 12 dicembre 2006 presso la Commissione VIII - Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici - della Camera dei deputati, nell'ambito di una indagine conoscitiva, veniva ascoltato il dirigente responsabile dell'ufficio speciale per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale dell'Assessorato Territorio e ambiente della Regione siciliana. Dalla audizione emergono interessanti elementi: il fatto che alla fine del 2005 non erano stati ancora spesi i fondi stanziati a partire dal 1995 e che l'attività dell'Ufficio speciale a quella data era piuttosto inconsistente, dal momento che si espletava in contatti con le Prefetture che raccoglievano i progetti degli enti locali e li trasferivano per un parere all'Ufficio speciale;

con decreto dell'Assessore regionale per il territorio n. 189/GAB. dell'11 luglio 2005, l'area costituita dai territori dei comuni di Augusta, Floridia, Melilli, Priolo Gargallo, Siracusa e Solarino veniva dichiarata Area ad elevato rischio di crisi ambientale, restando salvo il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa - Sicilia orientale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1995, così come modificato dal comitato di coordinamento per l'area a rischio di crisi ambientale dei comuni di cui all'art. 1;

con decreto dell'Assessore per il territorio n. 190/GAB. dell'11 luglio 2005, l'area costituita dai territori dei comuni di Gela, Niscemi e Butera veniva dichiarata Area ad elevato rischio di crisi ambientale, restando salvo il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Caltanissetta - Sicilia orientale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1995, così come modificato dal comitato di coordinamento per la rischio di crisi ambientale dei comuni di cui all'art. 1;

la legge regionale n. 10/2000 all'articolo 4, comma 7, prevede che:

'la Giunta regionale può deliberare l'istituzione di uffici speciali temporanei per il soddisfacimento di esigenze particolari, per la realizzazione di specifici programmi e progetti di rilevante entità e complessità per lo svolgimento di particolari studi o elaborazioni. Gli uffici speciali possono operare tramite l'impiego coordinato di più strutture organizzative, anche appartenenti a diversi assessorati. La dotazione di personale e quella strumentale dell'ufficio è determinata, unitamente agli obiettivi ed alla loro durata, con l'atto istitutivo. Agli stessi sono preposti dirigenti di prima, seconda o terza fascia';

con la delibera di Giunta regionale n. 167 del 16 luglio 2008, veniva rinnovata la durata dell'Ufficio speciale per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale per ulteriori due anni;

con deliberazione della Giunta regionale n. 257 del 14 luglio 2009 veniva revocato 'l'Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale', istituito giusta delibera di Giunta Regionale n. 306 del 29 giugno 2005;

con nota n. 184777 del 12 marzo 2010, a firma del dirigente generale dell'Assessorato territorio, si rilevava che: 'considerazione diversa va invece effettuata al riguardo dell'espressione del parere preventivo sui provvedimenti di competenza della Regione e degli Enti locali che ricadono nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale. Detto parere era infatti fondato sulle previsioni dei DD.PP.RR. 17 luglio 1995 (cfr. GURI 2 maggio 1995, n.100 s.o.) e, in particolare, sugli Accordi di Programma di cui all'art. 4 dei decreti suddetti, che investivano di tali valutazioni i 'Comitati di coordinamento'

che venivano intanto attivati; successivamente, l'espressione di detto parere veniva rimesso nelle attribuzioni dell'Ufficio speciale dalla deliberazione della Giunta regionale n. 306 del 29 giugno 2005 e per ciò sottratta ai menzionati Comitati di Coordinamento.

A seguito della revoca dell'Ufficio speciale, in assenza di specifica disposizione normativa, l'espressione di questo parere preliminare da parte del Dipartimento non è più dovuta e anzi si risolve in un appesantimento procedurale senza causa rispetto ad altri provvedimenti autorizzativi che si intestano al Dipartimento e sono fondati invece su specifica previsione di legge nazionale e/o regionale';

considerato che:

la legge regionale 10 del 2000 limita i casi di istituzione di ufficio speciale ed in particolare la loro durata, ma nel caso in questione la durata dello stesso supera ampiamente un orizzonte di intervento specifico e limitato, ponendosi addirittura come elemento di continuità politica tra Governi differenti;

la Giunta ha ritenuto di dover ripristinare tale ufficio in quanto ha considerato l'urgenza di dovere intervenire su aree particolarmente esposte all'inquinamento e quindi al danno sulla salute ed ha considerato che la gestione con le strutture ordinarie non è riuscita sufficientemente nell'attività di riduzione e prevenzione dell'inquinamento ambientale;

a partire dal 23 gennaio 1996 e poi ancora dal 2000, tutto è stato gestito con modalità straordinarie che, dal giugno 2005, coincidono con l'ufficio speciale, pertanto il considerato di cui sopra è privo di qualsiasi fondamento;

i supposti compiti dell'ufficio speciale sono, nell'ordinamento, inferiori ai compiti svolti ordinariamente dall'ARTA nelle aree non dichiarate ad alto rischio in quanto, coincidendo le aree ad alto rischio con quelle in cui sono presenti impianti di rilevante dimensione, le valutazioni ambientali, le autorizzazioni ambientali e le bonifiche sono di competenza dello Stato;

è stato operato con atto amministrativo un esproprio di competenze che si intestano agli Enti locali con riferimento al rilascio della pronuncia sulla valutazione di incidenza, anche in via sostitutiva, ai comuni ed agli enti parco, ex art. 1, comma 3, della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13; al rilascio delle autorizzazione all'emissione in atmosfera ai sensi del citato D. L.vo n. 152/2006;

tale lesione è stata aggravata dall'introduzione di un parere privo di supporto normativo individuato come '2. Rilascio parere preliminare sui provvedimenti di competenza della Regione e degli Enti Locali relativamente a problematiche ambientali, o aventi comunque implicazioni ambientali delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale';

la considerazione, posta a base della deliberazione della Giunta regionale, che nelle 'aree ad elevato rischio ambientale è necessario operare in tempi brevi al risanamento ambientale' è un insulto alle popolazioni stante l'inerzia che si protrae ormai dal lontanissimo 1990;

vengono sottratte importanti risorse umane e finanziarie all'ARTA, istituendo nei fatti un nuovo Assessorato in violazione delle vigenti norme;

viene sottratta la facoltà di indirizzo politico nella formazione di piani alla Assemblea regionale siciliana e viene impropriamente attribuita ad un semplice dirigente;

per sapere:

quali siano i fondamenti normativi che avrebbero permesso alla Giunta regionale di derogare o di modificare implicitamente le leggi emanate dall'Assemblea regionale siciliana;

come sia conciliabile l'affermazione del fallimento storico della gestione operata dall'ufficio speciale per le aree a rischio ambientale, contenuta nella delibera di Giunta, con la riproposizione dello stesso modello organizzativo e gestionale, nonché della stessa figura di dirigente;

quante risorse siano state stanziare per il risanamento delle aree a rischio ambientale, sia di fonte nazionale, che europea, che regionale;

quante risorse siano state impegnate e quante spese distintamente per studi, incarichi, interventi da eseguire». (106)

MATTARELLA

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 8 febbraio 2011, è stata presentata la mozione numero 237 «Difesa dell'immagine del prodotto 'Pomodorino di Pachino' (SR)», dagli onorevoli Gennuso, Calanducci, Colianni e Leanza Nicola. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse:

il popolo siciliano è rimasto stupito da quanto emerso durante la puntata 'Bontà Loro' di Maurizio Costanzo, trasmessa da Rai Uno, giovedì 3 febbraio 2011, nel corso della quale si invitava il pubblico a boicottare l'acquisto del pomodorino di Pachino (SR), per presunte infiltrazioni mafiose tra i produttori;

è un modo subdolo di colpire il fiore all'occhiello della produzione agricola siciliana, che da anni nel mondo dimostra la straordinaria capacità di occupare una fetta importante nel mercato agricolo europeo;

è sconvolgente il fatto che la televisione pubblica, pagata da tutti i cittadini e che dovrebbe fare dell'equilibrio e della corretta informazione il suo elemento qualificante, rivolga ad un intero settore accuse immotivate, prive di riscontro e, cosa ancora peggiore, strumentali, finalizzate ad avvantaggiare eventuali concorrenti del Nord;

considerato che la ricerca del sensazionalismo non solo non aiuta la lotta alla mafia, ma danneggia, in questo specifico caso, soltanto i produttori; anche perché, purtroppo, infiltrazioni mafiose si sono registrate in tutti i campi e, solo tenendo alta la guardia, senza preconcetti né secondi fini ma con una puntuale e precisa azione repressiva, è stato possibile combattere e sradicare questi fenomeni;

ritenuto che:

il paventato boicottaggio del pomodorino di Pachino, contro la distribuzione indicata come mafiosa, così come emerso nel corso della stessa trasmissione, penalizzerebbe per primi i produttori onesti che vendono a pochi centesimi al chilo il loro prodotto, apprezzato in tutto il mondo;

le soluzioni da ricercare sono altre, come ad esempio, consolidare ed incentivare gli accordi interprofessionali tra diversi attori della filiera del pomodorino, per rendere trasparenti tutte le fasi commerciali;

anche il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, onorevole Giancarlo Galan, ritiene 'prioritario in termini assoluti la lotta e il contrasto ad ogni genere di infiltrazione mafiosa', ma trova 'assurdo e pertanto inaccettabile che si usino trasmissioni televisive per lanciare campagne di boicottaggio al consumo di pomodoro proveniente da Pachino',

impegna il Governo della Regione

a difendere costantemente l'immagine del prodotto 'Pomodorino di Pachino' e a contrastare la cattiva informazione, al fine di garantire il reddito ed il futuro degli agricoltori siciliani impegnati ad affrontare un'ardua sfida di competizione e di mercato, nella consapevolezza dell'importanza strategica del settore agricolo in Sicilia». (237)

GENNUSO-CALANDUCCI-COLIANNI- LEANZA N.

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Discussione del disegno di legge numeri 520-144 bis/A «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge numeri 520-144 bis/A «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale».

Onorevoli colleghi, do lettura della nota, pervenuta in data odierna da parte del Capo di Gabinetto dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica:

«Con riferimento all'oggetto, facendo seguito a quanto rappresentato per le vie brevi, comunico alla S.V., onorevole Presidente, come richiesto, che per motivi di salute l'assessore dott.ssa

Caterina Chinnici non è stata presente in ufficio e non potrà prendere parte ai lavori della seduta d'Aula fissata per oggi alle ore 16.00.

Questi Uffici, di diretta collaborazione, rimangono a completa disposizione della S.V. e dei suoi uffici per ogni eventuale necessità.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti».

Devo ricordare altresì che anche il presidente della Commissione, nonché relatore del disegno di legge, onorevole Minardo, è in congedo per oggi.

Onorevoli colleghi, non posso che lamentare questa assenza del Governo e, in questo caso, anche del relatore. Mi auguro che sia un fatto legato effettivamente a motivi di salute, come pare; se l'assessore Chinnici è realmente a letto con l'influenza, da questo punto di vista nulla possiamo opporre. Per cui, in queste condizioni, non si può procedere all'esame del disegno di legge iscritto al II punto dell'ordine del giorno.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, credo che lei abbia ragione, però non si può impedire al Parlamento di biasimare e stigmatizzare il comportamento del Governo perché, qualora il Governo avesse avuto a cuore l'iter parlamentare di questa legge, la presenza dell'assessore Chinnici, impedita da motivi di salute, avrebbe potuto essere, almeno per la discussione generale, surrogata dalla presenza del Governo attraverso altre espressioni.

La totale assenza, anzi il *plenum* dell'assenza - non c'è una sola sedia ricoperta da un solo componente del Governo - dimostra che l'iter parlamentare di questa legge, così come l'attività parlamentare, sia totalmente estranea alle sensibilità e agli interessi di questo Governo.

Noi aderiamo alla sua proposta, signor Presidente; non si può affrontare oggi la discussione generale perché mancano Governo e relatore. Anche il congedo richiesto per oggi mi pare possa essere ricondotto a motivi di carattere strategico; ci sarà un motivo per cui il presidente della commissione, nonché relatore, non ha voluto essere presente.

Speriamo che i motivi risiedano in una impossibilità e non in una non volontà.

Tuttavia questa coincidenza dell'assenza del presidente della Commissione, nonché relatore, e del Governo ci induce a biasimare il comportamento del Governo e a ritenere che oggi l'esame d'Aula non possa svolgersi. Quindi, bisognerebbe rinviare a martedì per evitare di affrontare oggi la discussione generale in assenza del Governo e affrontarla, invece, martedì in presenza del Governo e del relatore e con la possibilità costruttiva dei parlamentari di intervenire per le loro competenze.

Ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno

BENINATI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

Devo riferire a quest'Aula che, qualche ora fa, in IV Commissione abbiamo avuto una discussione che ha preso le mosse da un'interrogazione presentata da un collega e sollecitata anche da me, diversi mesi fa, nei confronti della Commissione stessa perché affrontasse una problematica molto seria. Però, l'attuale assessore per il territorio, da quanto ha detto oggi, sembra non volere retrocedere su una iniziativa, a mio modo di vedere illegittima. Si tratta del Piano della montagna.

Signor Presidente, sia chiaro, perché resti agli atti, che la legge istitutiva del piano della montagna - a meno che non sia cambiata, ma non mi risulta - delega la realizzazione del piano stesso all'Assessorato Agricoltura e foreste; è scritto all'articolo 61 della legge 2/2002, e non mi risulta che una legge successiva abbia modificato la norma.

Ebbene, il piano della montagna e l'utilizzo di questi fondi, con decreto di quest'anno, è stato materialmente fatto dall'Assessorato Territorio e ambiente; non capisco con quale logica e con quale principio. Abbiamo cercato in tutti i modi di chiedere all'Assessorato territorio e ambiente, oggi come pure da qualche mese, la revoca di questo piano. Purtroppo, non comprendo come si voglia andare così palesemente contro legge.

La legge è scritta in modo chiaro, c'è una norma secondo la quale l'assessore per l'agricoltura e foreste fa il piano, non si comprende perché sia stato l'assessorato territorio ad averlo fatto.

Inoltre, nella procedura sono state totalmente cambiate le modalità con cui il piano ha preso corpo: non si è fatta evidenza pubblica. Si tratta di fondi nazionali comunitari e, come tutti i colleghi sanno, necessitano di una evidenza pubblica, come negli anni precedenti fu fatto dall'assessore *pro tempore* Agricoltura e foreste. Per giunta, anche qui per la prima volta, è stato l'ufficio di gabinetto a predisporre il piano e non il gruppo di competenza, come sempre si era fatto.

Alla luce di tutto ciò, signor Presidente - ripeto, oggi abbiamo ampiamente discusso sull'argomento in IV Commissione -, non capisco come, su fatti così evidenti, l'assessore abbia dichiarato che per lui il piano va bene. E' ovvio che non lo ha fatto lui, ma il suo predecessore. E tuttavia già solo quanto ho detto oggi è motivo di revoca del piano.

Pertanto, signor Presidente, depositerò una risoluzione, visto che l'argomento è stato discusso in IV Commissione e si era pensato di poter arrivare ad una conclusione bonaria, ma il Governo non intende retrocedere. A questo punto, mi devo rivolgere all'Aula e chiedere un passaggio di questa risoluzione per votare la revoca di quel decreto.

Concludo, per non aggiungere altro, che le modalità con cui è stato fatto questo piano lasciano veramente da pensare tanto.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, la Presidenza è del parere che quanto da lei denunciato sia un fatto abbastanza serio e certamente da approfondire.

Le ricordo che, in base al Regolamento, la risoluzione è uno strumento tipico della Commissione parlamentare; nel momento in cui il Governo, l'assessore in questo caso, si oppone in maniera motivata alla risoluzione, in quel caso la risoluzione potrebbe essere portata in Aula.

Personalmente, le posso suggerire di preparare, d'accordo con gli altri capigruppo, un ordine del giorno da sottoporre all'Aula nel momento in cui si svolgerà una votazione perché, da quanto ho capito, essendo l'argomento abbastanza serio e se, trattandosi di fondi europei ovviamente, non è rispettata l'evidenza pubblica, c'è il rischio che tutta la procedura venga bloccata e, quindi, è giusto che ci sia una forma di cautela da parte dell'Aula.

Le ribadisco di raccordarsi con gli altri capigruppo e presentare, eventualmente, un ordine del giorno da sottoporre al voto d'Aula quando il Regolamento lo consente, cioè in occasione di una votazione.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in merito al funzionamento e soprattutto alle prerogative del Parlamento e dei parlamentari.

Entro subito nel merito: oggi abbiamo presentato un'interrogazione che ha un senso se viene discussa e comunque portata a conoscenza di quest'Aula che, malgrado tutto, resta l'organo di tutela del territorio ed è veramente portavoce del territorio. L'interrogazione riguarda una questione molto spinosa: l'AST ha sospeso le tessere gratuite per gli anziani, a causa di una richiesta economica non soddisfatta da parte della Regione - sottolineo che la Regione è l'unico azionista dell'AST -; pertanto, per un'azione che non corrisponde a ciò che idealmente può essere il giusto, per un debito che la società avanza nei confronti della Regione, ha sospeso le tessere per gli anziani.

Credo che questo sia un argomento che comunque debba essere discusso.

Ma se l'interrogazione presentata testé viene discussa fra qualche mese, a parte che probabilmente qualche anziano, per evidenti ragioni di età, potrebbe non potere più usufruire di questo beneficio, sicuramente potrebbe non essere più attuale.

Pertanto, signor Presidente, le rappresento una richiesta, che non credo sia solo mia ma dovrebbe essere dell'intera Aula, di poter discutere, tipo *question time*, quando, soprattutto, ci sono questioni che meritano un'attenzione immediata, non tanto e solo per la loro gravità, ma soprattutto per il rapporto temporale che c'è con l'esigenza.

Vorrei sottolineare che, interrogata in merito, l'AST ha risposto che siccome l'anno scorso non c'è stato questo trasferimento di somme al bilancio e c'è, a suo dire, un'esposizione abbastanza importante, ha dovuto revocare le tessere gratuite per gli anziani.

Ora, al di là della giustezza contabile dell'atteggiamento, non c'è dubbio che è come chi ha un malessere all'interno di sé stesso, per trovare una soluzione dà uno schiaffone all'amico che non c'entra niente!

Io credo che si debba comunque trovare una soluzione, all'interno dell'apparato regionale, tra la dirigenza generale dell'Assessorato viabilità e trasporti e l'AST, per dare una risposta immediata alla giusta esigenza di chi si trova, per motivi di età, ad esserne destinatario, e soprattutto per opportunità - non scordiamoci mai che l'attenzione nei confronti delle categorie fragili, e gli anziani sicuramente rappresentano una di queste, è sempre una cosa giusta -. Soprattutto, e chiudo con questo, tutti speriamo di arrivare ad essere anziani nella nostra società; ma chi oggi, da una condizione di età diversa, non attenziona nella giusta maniera le esigenze dell'anziano fa un torto alla memoria e non c'è futuro senza memoria.

PRESIDENTE. Onorevole Calanducci, vista l'importanza dell'argomento da lei sollecitato sarà cura della Presidenza inserire all'ordine del giorno dei lavori della settimana prossima la rubrica 'Infrastrutture e mobilità', in maniera tale che il Governo possa essere in Aula e rispondere immediatamente all'interrogazione da lei annunciata.

Congedo

PRESIDENTE. L'onorevole Michele Cimino è in congedo per oggi, in quanto impegnato a Roma per motivi istituzionali.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 15 febbraio 2011, alle ore 16,00 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 237 «Difesa dell'immagine del prodotto 'pomodorino di Pachino' (SR).

GENNUSO - CALANDUCCI - COLIANNI - LEANZA N.

III - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: *‘Turismo, sport e spettacolo’*

IV - Discussione del disegno di legge:

- «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della Pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (numeri 520-144 *bis/A*)

Relatore: onorevole Minardo

V - Discussione, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del Regolamento interno, sulla proposta della Commissione di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge: «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana'» (numero 52/A)

La seduta è tolta alle ore 17.00

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
